

## Le esperienze degli studenti – 2017

Anche per lo scorso anno il Lions Club Adda Milanese ha generosamente offerto gli studenti meritevoli la possibilità di trascorrere durante le vacanze un lungo periodo in un paese straniero. Ecco le loro testimonianze:

### **BRASILE: SAMUELE BRAMBILLA – 4A**

Arrivo a Malpensa e sono già carico, sto partendo per il Brasile! Lascio la mia famiglia al check-in e all'imbarco incontro Matteo, l'altro ragazzo italiano che viaggerà con me. Facciamo scalo ad Amsterdam, dove passiamo a prendere anche Giulia, anche lei farà lo stesso viaggio. Usciti dal controllo passaporti di Sao Paolo, ogni passo manda una scarica di adrenalina e scherziamo tra noi mentre ci dirigiamo all'uscita. Giulia e Matteo trovano subito le loro host families, mentre io devo aspettare un po' perché la mia non è riuscita a trovare un parcheggio vicino. Mi vengono così a prendere Icaro e Giuseppe, rispettivamente mio fratello e mio padre, con i quali mi trovo subito d'accordo e, per tutto il viaggio verso San Jose dos Campos, scherziamo e parliamo in inglese portoghese e italiano, a volte con frasi a metà tra una lingua e l'altra, perché Giuseppe non capisce molto bene l'inglese. Le cose vanno benissimo fino a quando, dopo aver incontrato la madre Rosmery e mia sorella Lorena, mi offrono per cena della pizza... con delle banane! Penso che Icaro mi prenderà per sempre in giro per la faccia che ho fatto mentre mi spiega che in Brasile "everything is banana!" (e comunque alla fine la pizza non era malissimo).

Trascorro tre settimane con la mia nuova famiglia, nelle quali conosco e assimilo la cultura brasiliana: i cibi e le bevande tipiche (Rosy è un'ottima cuoca e non ho sentito assolutamente la mancanza del cibo italiano), la storia brasiliana, persone felici e amichevoli ovunque e il fatto di usare costantemente le infradito, cosa che ho portato in Italia e che desta stupore, soprattutto quando si esce la sera... La prima settimana passa in fretta e nel week-end andiamo in Minas Gerais, uno stato confinante con Sao Paolo, in una "fattoria", se così si può chiamare date le dimensioni gigantesche, dei nonni. Qui ci raggiunge anche Atila, il terzo mio fratello, che purtroppo dovrà tornare al college ancora per una settimana. Ma il tempo trascorre in fretta e tra cavalcate, giochi, falò e parchi turistici è già ora di tornare a casa. Con la seconda e la terza settimana sono ormai un membro della famiglia: andiamo in piscina insieme (ma qui non era inverno?), aiuto nelle faccende domestiche, giochiamo ai videogame, suoniamo, andiamo anche a fare go-kart e paintball, fino a che non arriva il momento dei saluti. La sera del party con i Lions Rosy mi aiuta a preparare una focaccia, che in Brasile non conoscono nemmeno, e il giorno dopo parto per i 7 giorni di campus insieme a Icaro, stavolta in qualità di supervisore, triste che debba lasciare la mia famiglia.

Ritrovo così Giulia e Matteo, insieme ad altri ragazzi di ogni parte del mondo; non siamo tanti, una quindicina, ma questo non influenza la bellezza del campus, tutti i ragazzi resteranno sempre nel mio cuore. Visitiamo Rio per 5 giorni, tra mare, scherzi, giochi e nuove culture; torniamo poi nel centro Lions di San Jose, dove, dopo una festa con i Leo del posto, "dormiamo", se così si può dire... Il giorno dopo ritorno dalla mia famiglia per gli ultimi saluti, dormo con loro per l'ultima notte perché il pomeriggio successivo dovrò ripartire.

Mentre prendo l'aereo ho un peso sullo stomaco, credetemi, non è facile lasciare chi per un mese è stata la vostra famiglia né i ragazzi che in una settimana hanno condiviso con voi tutto del loro paese e di sé stessi. Quando dicono che "viaggiare apre la mente" non stanno scherzando, ho conosciuto

non solo la cultura brasiliana ma anche quella turca, tunisina, macedone... ho assaggiato cibi che non sapevo nemmeno esistessero, ho fatto amicizia con persone di altri fusi orari che mi invitano ad andarli a trovare come se ci conoscessimo da anni. Non c'è nulla di comparabile a quello che ho vissuto, un'esperienza unica, che spero, prima o poi, di rivivere.

### **CROAZIA : SASHA COLOMBO – 4AC**

La mia esperienza Lions ha avuto inizio il 7 Luglio 2017; sono arrivata a Pula in Croazia in macchina dove c'erano alcuni membri dello staff già pronti ad accogliermi. Il camp è durato dal 7 al 17 luglio e qui ho incontrato delle fantastiche persone provenienti da tutto il mondo (USA, Hong Kong, Svezia, Israele ecc.) con cui sono ancora in contatto adesso. L'ostello nel quale alloggiavamo era situato sulla spiaggia quindi quando non eravamo impegnati in divertenti attività, nel tempo libero ci arrampicavamo sugli scogli e facevamo il bagno insieme. Una delle mie attività preferite è stata la zipline, un percorso sugli alberi ricco di adrenalina dove abbiamo anche sorvolato una grotta 150m sotto di noi. Abbiamo visitato la città di Pula e la sua meravigliosa arena, assistendo anche ad uno spettacolo di gladiatori all'interno dell'arena stessa.

Il 17 Luglio, io e alcuni altri ragazzi dal camp, siamo andati in autobus fino a Zagabria; qui mi stava aspettando la mia hostsister e suo padre. Abbiamo passato insieme una settimana molto piacevole e ricca di avventure (ho trascorso anche molto tempo con 3 ragazzi conosciuti al camp la settimana precedente che vivevano vicino a me con le loro host families). Abbiamo partecipato a una visita guidata della città di Varazdin con il sindaco, un giorno abbiamo noleggiato un pedalò e abbiamo girato un lago ai piedi di un castello medievale e siamo anche andati a rilassarci alle terme un giorno! Ringrazio i Lions per avermi dato questa bellissima opportunità e per avermi fatto vivere appieno un'esperienza indimenticabile. Penso siano state alcune delle settimane più belle di sempre dove ho imparato nuovi usi, costumi e comportamenti di culture lontane.

### **SERBIA : GIULIA PARENTE – 4BL**

Era il 10 maggio quando mi è arrivata la mail con la mia destinazione.

Appena ho letto Serbia ho pensato tutta entusiasta "perché no?" e allora ho chiamato subito i miei genitori per informarli, ma la loro risposta è stata "E non sappiamo, com'è la situazione in Serbia?". Si sono subito informati e con un po' del mio potere di convinzione si sono convinti.

Ricevute tutte le informazioni necessarie, ho subito scritto alle due famiglie che poi mi avrebbero ospitato e non vedevo l'ora di incontrarle.

15-07-2017 : si parte. Ero davvero emozionata e ansiosa. Arrivo a Belgrado e vedo Aleksandra, la figlia della mia famiglia, con in mano un cartello con il mio nome e penso: "Ok, ci siamo!". Fin da subito c'è stata una bella intesa con lei e i suoi genitori, visto che abbiamo iniziato a ridere e scherzare.

Dopo un'ora e un quarto di macchina arriviamo a casa a Novi Sad. Era un appartamento abbastanza piccolo, ma ciò non era affatto un problema. Verso le 15.30 abbiamo mangiato e ho scoperto che in Serbia mangiano sempre così tardi, ma mangiano davvero bene!

Durante la settimana ho conosciuto gli amici di Aleksandra con i quali mi sono divertita molto e ho visitato Novi Sad e le zone intorno. Una delle cose che mi è piaciuta di più è stata la casa dei nonni

in campagna, dove producono vino e la nonna fa la marmellata e lì tutto tace e si può ammirare un panorama stupendo.

Dopo una settimana a Novi Sad mi sono spostata nella capitale, ovvero Belgrado, dove sono stata con la seconda famiglia.

Sono arrivata a Belgrado il 21 sera e la figlia della famiglia sarebbe arrivata solo il 23 in ritorno dall'Italia. Inizialmente ero un po' preoccupata perché i genitori non parlavano inglese, però poi si è subito creato un rapporto fantastico. Il giorno dopo il mio arrivo mi hanno portata in un villaggio tipico serbo con gli animali e ottimo cibo e lì mi sono divertita con il fratello, Novak, e suo cugino che avevano 13 e 15 anni.

Poi finalmente è arrivata Ana, la figlia, dall'Italia e il 23 sera siamo uscite in centro a Belgrado con una sua amica. Durante la settimana ho visitato al meglio la capitale andando al museo Nikola Tesla, allo zoo, alla fortezza, in centro ecc.

L'ultima sera poi siamo usciti tutti e cinque (io, Ana, Novak e i genitori). Mi hanno portata in una zona turistica di Belgrado dove ci sono tantissimi ristoranti tipici e abbiamo mangiato in uno di essi con dei musicisti vicino a noi che suonavano musica serba tradizionale e visto che ero italiana hanno suonato anche "L'italiano" di Toto Cutugno.

Sono state due settimane intense nelle quali ho conosciuto nuove persone e tradizioni. Vorrei tanto ritornarci specialmente a Belgrado, perché è una città che mi ha affascinata. In quanto sta cambiando proprio in questi anni con nuovi edifici, soprattutto nella Nuova Belgrado, e poi ovviamente per incontrare ancora le mie due host families.

#### **BELGIO: CHIARA RESCHETTI – 4CL**

8 luglio 2017, ore 15,55 Bruxelles. In questo preciso momento è iniziata in Belgio, la destinazione assegnatami dai Lions, una delle più belle esperienze che abbia mai vissuto. Non so se si può dire, ma all'inizio non è che sprizzassi dalla gioia dato che avevo chiesto destinazioni extraeuropee e il Belgio, anche se non lo avevo mai visitato, mi sembrava troppo vicino e troppo simile alle realtà europee a cui ero abituata e non circondato da quell'alone di mistero e di avventura che avevo desiderato. Tutto però è cambiato quando in Belgio ci sono arrivata veramente.

Agli arrivi dell'aeroporto di Brussels, ho conosciuto la migliore famiglia in cui potessi capitare. Ad accogliermi c'erano Martine e suo figlio Romain. Mamma e figlio già a prima vista mi sembravano fantastici e il tempo passato con loro me ne ha dato la conferma. La poesia è iniziata quando si sono scusati per la presenza di un po' di 'peli' nella loro auto. Sembra strano naturalmente, ma la parola peli per me vuol dire cane e la parola cane vuol dire famiglia perfetta! E così ho conosciuto anche Balù un enorme golden retriever. Non basta un cane però per rendere una famiglia desiderabile... ci vogliono anche due asini, Marine e Praline. Ebbene sì, il giorno dopo, la mia prima graditissima attività è stata una passeggiata con le due asinelle più belle e dolci del mondo. Quella piccola grande famiglia mi ha fatto sentire a casa e mi ha fatto divertire come non mai. Con loro ho praticamente visitato l'intero Belgio. Ogni giorno c'era una meta nuova: Bruges, Bruxelles, Anversa, Gand, Liege, la visita ad uno degli zoo più grandi del mondo e la gita al gelido Mare del Nord con tanto di bagno sotto la pioggia con l'instancabile Balù. Con loro ho visitato luoghi storici del Regno, ho conosciuto le leggende del luogo e quella parte di storia che non si studia nei libri, ho assaggiato le prelibatezze del Belgio, famoso per le sue freschissime 'moules', le cozze provenienti dal vicino oceano, le gaufres ossia buonissimi waffels farciti nei più svariati e colorati modi e il delizioso e raffinato cioccolato belga. Non ho mai visto così tante, storiche e assortite cioccolaterie come in Bruxelles.

Purtroppo però la settimana è volata e dalla mia host family, che abitava in un paesino a ridosso di Bruxelles, mi sono dovuta trasferire al campus Lions della capitale del Belgio. Ed eccomi pronta ad iniziare la seconda parte della mia avventura. Due settimane stupende all'insegna del divertimento, del gioco e della compagnia di persone fantastiche. Anche in questo caso le attività sono state molteplici, ben organizzate e meravigliose: dalla visita a piazze e monumenti storici alla gita al lago con barbecue, dalle attività nel campus al surf nel Mare del Nord, la visita all'Atomium, monumento simbolo del Belgio, l'escursione in una storica miniera belga con elmetti gialli (alla Lions) in testa, l'avventura e il divertimento nel più grande lunapark d'Europa e così via. E' con il campus che ho potuto fare il mio secondo tour in Belgio visitando altrettante stupende città e sempre grazie a questo che ho fatto per la prima volta surf. Due settimane insieme a 30 ragazzi fantastici provenienti da 23 paesi diversi. Non ci sono parole per descrivere le esperienze vissute e i bei momenti passati con il gruppo. Il nostro motto era 'la distanza non è niente quando le persone significano tutto'. I giorni sono passati velocemente grazie alle serate in compagnia e alle amicizie che sono potute nascere. L'ultima sera è però purtroppo arrivata e insieme a questa tanti sorrisi e tante lacrime per il distacco da questi nuovi e meravigliosi amici.

#### **AUSTRALIA : LISA SIMONETTA – 4BL**

L'esperienza più divertente e sorprendente di sempre!

Il 29 giugno ha avuto inizio l'esperienza più emozionante e stravolgente della mia vita: il mio viaggio in Australia!

Dopo una giornata intera di volo, al mio arrivo all'aeroporto di Melbourne mi sono subito sentita come a casa, infatti ad accoglierci c'erano i responsabili Lions che poi avrei incontrato di nuovo al Camp Koala e il mio host-dad, che mi ha portato a fare colazione nell'attesa di Katri, una ragazza finlandese con cui avrei condiviso l'esperienza in famiglia e al camp. Già da questo primo incontro con il mio host-dad ho capito che avrei passato tre settimane ridendo a crepapelle. Questa sensazione si è ripetuta una volta giunti a Maryborough, a due ore da Melbourne, durante il primo incontro con la famiglia. E così è stato.

Durante le tre settimane in famiglia, infatti, ho trascorso diversi momenti tra i più divertenti della mia vita. Ero circondata da persone gentili, allegre e buffe. Il clima in casa era molto rilassato e amorevole, con persone sempre nuove per cena ogni sera e molti amici nuovi. La famiglia ha portato me e la ragazza finlandese a visitare diversi posti nelle vicinanze (in Australia si fa per dire), facendoci immergere nel clima australiano, molto rilassato e amichevole. Il mio rapporto con la famiglia è diventato così forte che sono stata invitata a spostare il mio volo e restare in Australia una settimana in più con loro dopo il camp, perché nessuno di noi riusciva a pensare al momento in cui ci saremmo separati per il mio ritorno in Italia.

In seguito io e la ragazza finlandese ci siamo spostate a Queenscliff, dove abbiamo vissuto per una settimana nel camp sull'oceano con ragazzi provenienti da tutto il mondo. La mia esperienza al Camp Koala è stata un'altra grande sorpresa del mio viaggio: ho legato con ragazzi di tutte le nazionalità e ho condiviso esperienze e momenti indimenticabili, tra cui andare allo zoo, pedalare sotto la pioggia nel fango, giocare a football, fare il bagno nell'oceano ghiacciato ed esibirsi e ridere al piccolo show del camp l'ultima sera. Il tempo è volato velocemente, fino a quando la settimana è finita e nessuno era pronto a salutarsi.. In mezzo a tante lacrime e promesse di rincontrarsi, sono tornata in famiglia per la mia ultima settimana extra. Alla fine di essa, però, sono dovuta ripartire per l'Italia, salutando tutti tra lacrime e abbracci, ma sapendo che tornerò a trovare la mia famiglia australiana prima o poi.

Alla fine di questa esperienza posso dire di essere una persona diversa, di essere cresciuta molto e di aver conosciuto nuove culture e fatto nuove esperienze che hanno aperto i miei orizzonti. Le amicizie strette durante il mio viaggio sono state la sorpresa più inaspettata e so che in futuro, ovunque vada, ci sarà qualche “vecchio amico” da incontrare e sempre pronto ad ospitarmi e so che succederà presto, tanto che ho già comprato i biglietti aerei per la Finlandia per andare a trovare Katri, la ragazza che ha condiviso con me ogni momento del viaggio e che, a sua volta, ha già comprato i biglietti per l'Italia. Questo viaggio, quindi, è stata senza dubbio l'esperienza più sorprendente della mia vita, che mi ha cambiata in meglio!

Infine, vorrei ringraziare i Lions e chiunque abbia contribuito a farmi vivere questa grande opportunità e ad aiutarmi a realizzarla, facendomi vivere momenti che non dimenticherò mai!

### **ARGENTINA: ALESSANDRO FOSSEN – 4ALC**

Per quanto sia difficile riassumere il contenuto di un mese incredibilmente intenso in poche pagine, cercherò di trasmettere le emozioni e le sensazioni che ho provato durante il mio meraviglioso soggiorno in Argentina. Innanzitutto, sottolineo il fatto che mi è stato possibile vivere tutte le avventure passate oltreoceano grazie al Lions club e in particolare al loro progetto che offre la possibilità ai giovani studenti di intraprendere un viaggio all'estero allo scopo di conoscere una nuova cultura vivendo le sue sfaccettature sulla propria pelle. Ebbene l'esistenza di questa organizzazione mi era sconosciuta fino al giorno in cui, durante una lezione, ci venne fatta una breve presentazione dei Lions e ci venne esposta questa opportunità. Essendo un ragazzo curioso e amante dei viaggi non ho esitato a prendere in considerazione questa opportunità e ho subito dato la mia disponibilità. In seguito ci è stata richiesta la compilazione di un modulo in cui, tra le altre cose, dovevamo esprimere tre preferenze sull'eventuale destinazione del nostro viaggio e la disponibilità a ospitare un ragazzo proveniente dall'estero. In quanto nutro una curiosità per i paesi del nord Europa tutte le mie preferenze vertevano in quella direzione. Si può dunque immaginare la mia eccitazione e allo stesso tempo il mio stupore quando ho avuto il privilegio di ricevere una e-mail in cui mi veniva proposta come destinazione l'Argentina. Naturalmente ero elettrizzato all'idea di compiere un viaggio che mi avrebbe portato alla scoperta di un paese caratterizzato da una mescola culturale e paesaggistica così marcata e la mia approvazione a questa meta non si è fatta attendere. (...) Ci tengo a precisare in ogni caso che informarsi sui libri o su internet non rende minimamente l'idea di cosa voglia dire realmente essere catapultato in una realtà a cui non si è abituati; fortunatamente io mi sono ritrovato in una realtà composta da persone che subito mi hanno fatto sentire a mio agio. (...) Il 1° luglio, giorno della partenza, una volta ultimati i preparativi, mi sono diretto all'aeroporto di Linate, dal quale avrei dovuto prendere il volo per Roma Fiumicino. Una volta giunto nella capitale mi sono incontrato con Sara, una ragazza il cui contatto mi era stato segnalato dalla responsabile dei Lions per il Sud America e che avrebbe preso come me il volo per Buenos Aires. La mia Odissea non è terminata con l'atterraggio a Buenos Aires quanto al termine del terzo volo della mia giornata, quello con direzione Rosario. Giunti finalmente a Rosario, seconda città argentina per popolazione e importanza, mi aspettavo di dover salutare Sara, invece inaspettatamente la sua famiglia ospitante mi ha comunicato che per qualche ora sarei dovuto stare a casa loro in attesa che la mia famiglia ospitante mi venisse a prendere. In questa occasione ho avuto il primo assaggio della gentilezza e dell'educazione che contraddistingue tutti gli argentini con cui ho avuto il piacere di confrontarmi e parlare. Dopo poche ore in Argentina avevo già fatto quindi la conoscenza delle “facturas”, una sorta di pasticcini tipici ripieni di marmellata oppure della specialità dolciaria del paese, ovvero il “dulce de leche”, una

squisita crema che si ottiene attraverso la caramellizzazione del latte. In seguito, la figlia maggiore della padrona di casa ci ha proposto un giro per il centro di Rosario e noi abbiamo accettato molto volentieri. Questa passeggiata mi ha permesso, oltre a farmi apprezzare la bellezza di una città che passa spesso in secondo piano ma che merita una visita, di rendermi conto della profonda diversità paesaggistica tra le città italiane. Tra le altre cose abbiamo assistito a una sorta di corteo in cui tutti ballavano a ritmo di cumbia, uno stile di danza molto apprezzato in Argentina, secondo solamente al famosissimo tango. Una volta terminata la passeggiata tornammo a casa dove la signora mi comunicò che Sebastian, ossia il padre di una delle due famiglie che mi avrebbero ospitato, sarebbe venuto a prendermi a momenti. Alla porta dell'edificio mi aspettavano Sebastian e un ragazzo che si presentò come Eliseo. Scavando nella mia memoria mi ricordai che nei dettagli sulle famiglie ospitanti c'era scritto che Eliseo era il figlio dell'altra famiglia, dunque ciò mi portò a dedurre che le due famiglie si conoscessero già, deduzione che si dimostrò poi corretta. Se è vero che non si giudica un libro dalla copertina, ciò non vale per Sebastian. La sua faccia simpatica rispecchia esattamente il suo carattere disponibile e divertente. È un uomo di statura media con i capelli neri e gli occhiali, professore di economia e instancabile conversatore, oltre che orgogliosissimo discendente di una famiglia italiana, come dimostra il cognome Tommasi. Eliseo invece è un ragazzo di 25 anni ma che per la maturità che mi ha mostrato durante il mio soggiorno in casa sua ne dimostra molti di più. Eliseo è senza dubbio la persona con cui ho legato maggiormente nel mese passato in Argentina perché abbiamo condiviso tanti momenti piacevoli, discorsi interessanti e divertenti, ma soprattutto perché è davvero una persona eccezionale sotto tutti i punti di vista. Nel viaggio in macchina da Rosario a Paraná abbiamo avuto l'occasione di iniziare a conoscerci, evidenziando le numerose differenze di abitudini e di costumi tra me e loro. Ogni tanto l'occhio mi sfuggiva lanciando sguardi all'immensa prateria che si stagliava al di fuori del finestrino. Infatti in questa circostanza vidi per la prima volta la pampa argentina, tipico paesaggio del paese, caratterizzato principalmente da sterpaglia e arbusti molto bassi di cui si nutrono le mucche argentine, le quali danno luogo alla gustosissima nonché celebre carne argentina. Durante il viaggio, di due ore circa, conversammo molto, in spagnolo visto che frequento il liceo linguistico e studio lo spagnolo. In effetti questa esperienza mi ha aiutato molto anche sotto questo aspetto, mi ha permesso di perfezionare le mie capacità di espressione e di comunicazione in spagnolo e sono sicuro di essere migliorato molto in questo periodo. È difficile riassumere gli argomenti dei nostri discorsi, senza dubbio abbiamo parlato di sport (io pratico calcio mentre Eliseo rugby), dell'Italia, della mia famiglia e di un'altra infinità di cose. Inoltre, dulcis in fundo, ho assaggiato per la prima volta il "mate", bevanda tipica argentina. In ogni caso tra un discorso e l'altro siamo finalmente arrivati a Paraná, città stupenda bagnata dall'omonimo fiume, uno dei più importanti del Sud America e che si sviluppa per moltissimi chilometri bagnando anche il Brasile. Qui ci siamo diretti subito a casa di Eliseo dove ci aspettava sulla soglia sua madre, Elsa. Lei è una donna dai valori morali incredibili e che mi ha accolto in casa sua come una vera madre e mi ha trattato con gentilezza dal primo all'ultimo giorno del mio soggiorno. Tuttavia non mi dilungai molto in chiacchiere e subito dopo aver posato la borsa Seba mi accompagnò fino a casa dei suoi genitori dove stava avendo luogo, come tutte le domeniche secondo tradizione il mitico "asado", ovvero un pasto a base di una moltitudine di diversi tipi di carne cotti alla piastra. Posso senza dubbio alcuno affermare di aver mangiato quel giorno, e più in generale in tutto il mese, la carne più buona che abbia mai avuto il privilegio di assaporare. In casa dei nonni era riunita tutta la famiglia, dai più piccini ai più anziani. Nel giro di qualche secondo ho stretto la mano a circa una quindicina di persone entusiaste di conoscermi e anche Stefano, un altro ragazzo italiano che nello stesso periodo veniva ospitato a casa di Seba e di cui non ero a conoscenza ma con cui poi ho creato un bellissimo rapporto.

Nei giorni successivi in ogni caso ho avuto la possibilità di passare moltissimo tempo con Elsa ed Eliseo, così come con l'altra famiglia ospitante. Il programma prevedeva che io stessi per due settimane con Elsa e le due seguenti con Seba ma in realtà le cose si sono evolute diversamente e sono stato almeno formalmente tutto il mese in casa di Elsa anche se, essendo le due famiglie legate in quanto entrambe composte da membri dei Lions, mi sono alternato tra le due famiglie nel corso del mese e molte volte ho dormito a casa Tommasi. Tra l'altro, le due famiglie mi hanno accompagnato in molti posti alla scoperta della città di Paraná. Ma dalle famiglie ospitanti io ho anche acquisito un certo tipo di abitudini che penso che mi accompagneranno per sempre. Devo evidenziare il fatto che non sono mai stato pressato a fare qualcosa, sono sempre stato libero di fare quello che desideravo. Allo stesso tempo non sono mai stato lasciato solo senza sapere cosa fare, ho sempre avuto compagnia in qualche modo, il che ha aumentato il divertimento del mio soggiorno.

In ogni caso le amicizie che sono nate a Paraná non sono solo amicizie occasionali, sono amicizie che ho cementato durante giorni di compagnia e che persistono anche dopo il ritorno in Italia. Mi risulta difficile scegliere pochi attimi, poche istantanee che possano spiegare cosa è stato per me il mese passato in Argentina perché la bellezza del mio soggiorno non sta tanto in attività speciali o alternative quanto nella semplicità di tutti i giorni: nelle colazioni a base di *facturas*, nei pranzi alle 3 di pomeriggio (sono abituati così), nel prendere la linea 6 del pullman (loro lo chiamano "colectivo") per andare in centro, nelle uscite per poi stare svegli fino a mattina, nell'*asado*, nelle corse per i parchi con Eliseo e nei siparietti tra quest'ultimo e sua madre Elsa quando a tavola parlano di politica.

La giornata passata con tutti gli altri studenti italiani in intercambio è stata una delle più divertenti: abbiamo pranzato tutti insieme e per concludere in bellezza siamo andati in un luogo dove c'era un circuito automobilistico e li abbiamo fatto una gara. In ogni caso ciascun momento mi ha permesso di scoprire una parte dell'Argentina e della cultura argentina che prima non conoscevo e posso dire che me ne sono andato con un bagaglio culturale sicuramente molto più ampio.

La sera prima le due famiglie che mi hanno ospitato mi hanno portato a cenare in un ristorante e lì mi hanno riempito di regali, in particolare cibi e *mate* ma soprattutto Elsa mi ha regalato un album con tutte le foto che mi aveva scattato in quel mese. Ho apprezzato moltissimo il gesto perché è stata un'ennesima dimostrazione di quanto il suo affetto fosse autentico e non artificiale. Io gli ho detto che li avrei aspettati in Italia e loro hanno ribadito che quando voglio posso tornare perché le porte delle loro case sono aperte e in questo caso, essendo stato a contatto per un mese con gli argentini, so per certo che non sono frasi di circostanza. Tornare è senza dubbio la mia intenzione perché ho lasciato un conto aperto con questo paese, di cui posso dire di aver conosciuto solo in piccolissima parte, sia dal punto di vista del territorio che dal punto di vista culturale.

Mi porto dietro grazie a questa esperienza una nuova conoscenza del mondo ma anche di me stesso perché durante questo periodo lontano dai miei cari ho approfondito alcune caratteristiche della mia personalità e ne ho scoperte di nuove che mi hanno permesso di crescere come persona e di diventare senza dubbio una persona più indipendente. Lascio un pezzo di cuore in Argentina ma so che il profondo legame che si è venuto a creare attraverso la condivisione non si potrà rompere solamente con la distanza, al contrario resterà intatto. Mi sembra doveroso ringraziare nuovamente il Lions club del mio distretto che con le sue iniziative ha reso possibile a me come a molti altri studenti questo tipo di esperienza alla scoperta di una nuova cultura. Conseguentemente consiglio a tutti coloro che ne avessero la possibilità di coglierla al volo e di partecipare a questo scambio culturale, abbandonando ogni timidezza e pregiudizio e affrontandolo con la mente aperta perché le cose belle e sorprendenti si scoprono solo in questo modo.

